

RELATIONE

DEL SOLENNE

FVNERALE E CATAFALCO

Fatto in Roma nella Chiesa di S. Stanislao della
Nazione Pollacca

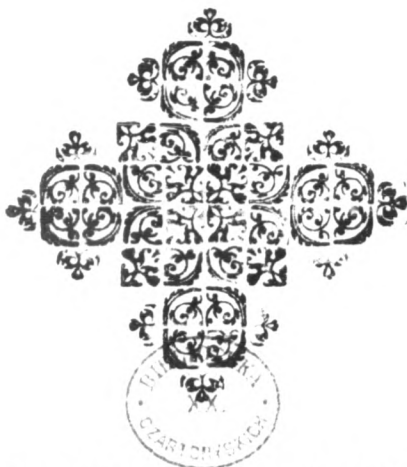
Alla Maestà della defonta Regina di Polonia

CECILIA RENATA AVSTRIACA.

DALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

CONTE GIOVANNI IN-TARNOVV

De Zamoscie Zamoiski Gouvernatore in Calus,&c.



In Roma, Per Lodouico Grignani. M.DC.XI IV.

Con licenza de' Superiori.

64

645075



AL MOLTO REVERENDO PADRE

e Padrone sempre Colendissimo, il Padre

GIOVANNI CASIMIRO

Della Compagnia di GIESV.



Volata al Cielo, per quanto piamente si spera, ornata di Virtù Regie, la Regina CECILIA RENATA AVSTRIACA, dignissima Consorte dell' Inuitissimo VVLADISLAO QVARTO RE DI POLONIA, Fratello di Vostra Paternità: Et hauendo io descritto il solenne Funerale, che per la di lei immatura morte hà fatto qui in Roma nella Chiesa Nationale di S. Stanislao, il Signor Conte Giouanni in-Tarnowv, &c. Gouvernatore in Calus; Vengo a dedicar a Vostra Paternità questa mia fatica, spinto a ciò, e dall'ossequio mio verso la Generosa Nazione Pollacca; e dall'impiego, che tengo da

molti anni in qua nell'attual seruitio della Venerabile Compagnia di Giesù de' suoi Beatificandi, e Canonizandi; la quale è stata da Vostra Paternità con ammirabile esempio anteposta alle grandezze terrene, & eletta per sicuro porto e ricouo contro le procellose tempeste del Mondo. La prego dunque a gradire questa tenue dimostrazione della diuotion mia verso Vostra Paternità; e le fo humilissima riuerenza. Di Roma li 22. Giugno 1644.

Di Vostra Paternità Molto Reuerenda

Humiliss. e deuotiss. Seruitore

Antonio Gerardi.

RE-



RELATIONE.



MORI la Regina Cecilia Renata Austriaca, dignissima Conforte della Maestà di VVladislao III. Rè di Polonia, &c. e Sorella dell'Inuitto Cesare Ferdinando III. Imperatore, il dì 24. Marzo 1644. nel Giovedì Santo, essendo anco fresca di età, d'anni 34. per causa del parto d'vna figliuola, la quale dopo riceuuto il Santo Battesimo se ne volò messaggiera al Cielo, con tirarsi à se la Regina sua Madre, accioche seco n'andasse à godere la Regia celeste, tanto da essa meritata per le sue rare virtù, & esemplar vita, con tanta edificatione ammirata da tutta la Nobiltà, e Popolo del Regno di Polonia. Onde sì nobile Nazione, e per quella l'Illustris. & Eccellentis. Sig. Gio-uanni Conte in-Tarnovv, e Gouvernatore in Calus, hà voluto in questo Teatro del Mondo, Roma, dar qualche parte di dimostratione del suo pio affetto verso sì gran Regina.

Sabbato dunque, 11. Giugno 1644. à 13. hore si spiegò vn Cenotafio di duolo nella Chiesa nationale di S. Stanislao, fatto con disegno, & inuentione del Signor Giouan Battista Magno, detto il Modenino, Architetto e Pittore raro in simili materie, del seguente modo.

Era tutta la facciata della Chiesa parata di lutto, con bell'ordine: e sopra la porta vedeuasi vna grand'Arme finta di Bronzo dell'Augustissima Casa d'Austria, con gran Corona, e Sbarra bianca nello Scudo in Campo rosso, adobbata di varij fuolazzi, e cadenze lugubri, con due grandi Scheletri al naturale volanti con suoi appannamenti; che rendeuano tanto più maestoso lo Scudo di dett'Arme: sotto la quale in vn bel cartellone d'armesino negro à lettere d'oro Romane antiche pendente leggeuasi questa Iscrizione.

molti anni in qua nell'attual seruitio della Venerabile Compagnia di Giesù de' suoi Beatificandi, e Canonizandi; la quale è stata da Vostra Paternità con ammirabile esempio anteposta alle grandezze terrene, & eletta per sicuro porto e ricouero contro le procellose tempeste del Mondo. La prego dunque a gradire questa tenue dimostrazione della diuotion mia verso Vostra Paternità; e le fo humilissima riuerenza. Di Roma li 22. Giugno 1644.

Di Vostra Paternità Molto Reuerenda

Humiliss. e deuotiss. Seruitore

Antonio Gerardi.

RE-



RELATIONE.

MORI la Regina Cecilia Renata Austriaca, dignissima Consorte della Maestà di VVladislao III. Rè di Polonia, &c. e Sorella dell'Inuitto Cesare Ferdinando III. Imperatore, il dì 24. Marzo 1644. nel Giovedì Santo, essendo anco fresca di età, d'anni 34. per causa del parto d'vna figliuola, la quale dopo riceuuto il Santo battesimo se ne volò messaggiera al Cielo, con tirarsi à se la Regina sua Madre, accioche seco n'andasse à godere la Regia celeste, tanto da essa meritata per le sue rare virtù, & esemplar vita, con tanta edificatione ammirata da tutta la Nobiltà, e Popolo del Regno di Polonia. Onde sì nobile Nazione, e per quella l'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Giouanni Conte in-Tarnovv, e Gouvernatore in Calus, hà voluto in questo Teatro del Mondo, Roma, dar qualche parte di dimostrazione del suo pio affetto verso sì gran Regina.

Sabbato dunque, 11. Giugno 1644. à 13. hore si spiegò vn Cenotafio di duolo nella Chiesa nazionale di S. Stanislao, fatto con disegno, & inuentione del Signor Giouan Battista Magno, detto il Modenino, Architetto e Pittore raro in simili materie, del seguente modo.

Era tutta la facciata della Chiesa parata di lutto, con bell'ordine: e sopra la porta vedeuasi vna grand'Arme finta di Bronzo dell'Augustissima Casa d'Austria, con gran Corona, e Sbarra bianca nello Scudo in Campo rosso, adobbata di varij fuolazzi, e cadenze lugubri, con due grandi Scheletri al naturale volanti con suoi appannamenti; che rendeuano tanto più maestoso lo Scudo di dett'Arme: sotto la quale in vn bel cartellone d'armefino negro à lettere d'oro Romane antiche pendente leggeuasi questa Iscrizione.

CAECILIAE RENATAE AVSTRIACAE
REGINÆ POLONIARVM

QVAM SVPERSTITEM COLVIT
EIDEM IN PACE QVIESCENTI
VLTIMVM REDDIT OBSEQVIVM
IOANNES COMES INTARNOVV
DE ZAMOSCIE ZAMOISKI
GVBERNATOR CALVSIENSIS.

Che in Italiano vuol dire :

A Cecilia Renata Austriaca Regina di Polonia, Giovanni Conte in-Tarnovv De Zamoscie Zamoiski, Governatore in Calus; Da cui fu ella riuerita viuente; All'istessa hora che riposa in pace, porge l'ultimo offequio.

Nell'entrare che si faceua in Chiesa, sopra la porta di dentro eraui questa Iscrizione

IN AQVILAM SARMATICAM.

Iure niues gelidas cingis materna Volucris,
Ignea dum tua lux mortis adacta gelu est.

Che riportato in volgare dice.

Sopra l'Aquila Sarmatica.

A ragione ti vai raggirando, ò materno Augello, attorno alle gelide neui; poiche la tua luce è estinta dal gelo della morte.

In mezzo della Chiesa appariua alzandosi vn Zoccolo ottangolo d'altezza di palmi cinque, d'affricano bigio; sopra del quale era altro Zoccolo di bronzo alto vn palmo e mezzo, oue erano posati otto Cartelloni, posti e distributi con bell'ordine negli

7
angoli della detta figura, fatti di bronzo & oro, col suo cornicione alto due palmi e mezzo, col suo collarino e fregio simile: e tra ciascuno delli due Cartelloni alti dodici palmi, era vna Statua di rilieuo al naturale, tinta di bronzo toccata d'oro, rappresentante ciascuna la Virtù, che si dirà, con sua base; oue erano versi in lettere d'oro, che si descriueranno. Sopra detti otto Cartelloni era vn Zoccolo di palmi due e mezzo, coll'Inscrizione che si dirà, di lettere d'argento, grandi più d'vn palmo: e sopra questo zoccolo erano cinque gradini, ne quali posaua vna grande Vrna tinta di porfido: & alli due lati di essa in faccia, era vna Aquila Imperiale con due teste: da' lati poi di essa era vn'altra Aquila, mà bianca d'argento, con Corona in testa della Maestà di Polonia: e sopra della detta Vrna staua la Regia Corona e lo Sceptro. Tutta l'altezza di questa funebre machina, era di palmi trentadue: in faccia della quale, si verso la porta, come verso l'Altar maggiore, tra li quattro Cartelloni, e le due Statue, vedeuasi vna gran Pietra di paragone con Iscrizione in lettere d'argento e oro, sopra la quale in vn'ouato grande era l'Effigie della defonta Regina, tempestata d'oro, in atto maestoso. L'Inscrizione in faccia alla porta così diceua:

CAECILIA RENATA
NON OBIIT
SED ABIIT
QVIA SOLO TRADITA
COELO REDDITVR
VBI
ALIO SCEPTRO INSIGNITA
ALIO DIADEMATE DECORATA
ALIA PURPVRA SPLENDIDA
NON
IN MVNDI THEATRO
SED
IN EMPYREO DOMINETVR
PRAEMIO PRO VIRTUTE
POTIATVR

Che rifuona .

Cecilia Renata non morì, mà viaggiò, perche consegnata alla Terra, vien resa al Cielo, doue ornata d'altro Scettro, e d'altro Diadema, e risplendente d'altra Porpora, trionfi, non nel Teatro del Mondo, mà nell'Empireo, e goda il premio della sua Virtù .

A mano dritta di questo Epitafio era la Statua d'vna Donna con vna secure e fascio di verghe, rappresentante la Giustitia, con versi nella base, che diceuano:

Si me nosse cupis, Reginam cerne viator :
 Illa quis terris, iustior esse potest ?
 Diuitias mundo liquit, corpulq; sepulchro
 Spiritus, vt credo, sydera celsa petit .

Che tradotto vuol dire :

Se desideri di conoscermi, o passaggiere ; mira vna Regina, di cui qual persona può esser più giusta? Essa hà lasciato al mondo le ricchezze, alla sepoltura il corpo ; e lo spirito, come si può credere, vien aggregato al Coro celeste .

L'altra Statua a mano manca era Donna con Specchio in mano, & vna Serpe nell'altra, che significa la Prudenza, con versi nel piedestallo .

Fœlix, quæ potuit falsum postponere vero,
 Regnaq; telluris, Cardine Sydereo .
 Eia age, præpetibus super æthera tollere pennis ;
 Lubrica dum renuis, cœlica regna cape .

Cioè:

9

Cioè:

Felice RENATA , che seppe posporre il falso al vero, & i Regni terreni al Celestiale . Orsù dunque inalzati col volo sopra le Stelle ; e dando di calcio alle cose lubriche e fragili , piglia possesso del Cielo .

Da' lati d'esso maestoso Catafalco vedeuansi due grandi Ouati di rilieuo d'oro , & in quello a mano dritta vn Monte , in cima del quale era vna Fenice percossa dal Sole co'suoi raggi, che rinalceua, con motto .

VIVIT DVM MORITVR

Cioè:

Mentre muore rinasce .

In quello a mano manca erano dipinti alti alberi diuisi da due lati , in cima de' quali in aria in mezzo d'essi era vn Angello in atto di volare, chiamato Manucodiata, ò Vccello di Paradiso, il quale ha per natura di non si posar mai, con motto ,

MVNDI SIC DESPICIT IMA,

Cioè:

Così disprezza le bassezze del mondo .

L'Iscriptione in faccia all'Altar maggiore così diceua .

CAECILIA RENATA MORITVR
 INCIPIT VIVERE
 TERRAE TRADITVR
 OCCVPAT COELI SPATIA
 PATRIAM DESERIT
 CIVIBVS ASSOCIATVR
 PATRIAE
 PLANGITVR
 TROPHEA REPORTAT
 QVID FACTO OPVS SIT
 RESOLVITE
 LVCTVM TRIUMPHVM
 NE
 REQVIRAT
 DECERNITE.

Che risuona:

Cecilia Renata muore, e comincia à vivere: si consegna alla Terra, & occupa il Cielo: Lascia la Patria, & è associata à Cittadini della Patria celeste. Vien pianta, mentre riporta trofei: Giudicate ciò che deua farsi, e deliberate, s'ella ricerchi pianto, ò pur trionfo.

A mano dritta di questa Iscrizione era altra Statua di Donna di simil grandezza alle dette, che teneua vna Colonna, vestita con armatura e cimiero, rappresentante la Fortezza, con versi nel piedestallo, che così diceuano:

Infractas animo vires fortissima præbens,
 Virtutis cœptum perficiebat iter;
 Plurima fallacis superauit prælia vitæ.
 Victricis cingat sacra Corona caput.

Che

Ch'è vuol dire.

II

Mentre che piena di somma fortezza compiuu l'incominciato viaggio della Virtù, vinse infinite battaglie della vita fallace. Si cinga dunque di Sacra Corona il capo della Vincitrice.

A mano manca era altra simile Statua, che teneua vn morso di Cauallo in vna mano, e nell'altra vna Tenaglia con vn Chiodo rouente, rappresentante la Temperanza, con versi.

Crimina non illam vexant, non caeca voluntas
In decliue rapit, nullaue vincla dedit.
Dulces delicias mundi, atque palacia Regum
Respuit: ergo decet, sistat in arce poli.

Che tradotto dice.

Non trauagliarono RENATA i peccati, nè la volontà cieca la fece sua schiava, ò la rapì al profondo: ma rifiutò le delitie del mondo, & i Regij Palazzi. E dunque conueniente, ch'ella riposi nell'habitazione celeste.

Attorno al Zoccolo, sopra'l quale era l'urna, si leggeua questa Iscrizione.

DECRETVM CARDINALIVM VIRTVTVM
DE TRANSITV REGINAE.

Cioè:

Decreto delle Virtù Cardinali sopra il felice passaggio della Regina. Il qual Decreto si contiene ne' versi sopradetti.

Era

Era tutta la Chiesa adobbata di lutto, con varij Scheletri di grandezza al naturale, in diuerse positure; e con bell'ordine distribuite, grandi e belle Armi dell'Augustissima Casa d'AVSTRIA: sotto à due delle quali in due Cartelloni con festoni di Alloro, Mirto, e Cipresso, leggeuansi due Iscrizioni. Quella à mano dritta così diceua

IN AQVILAM AVSTRIACAM ET SARMATICAM.

Et cur non Aquilæ conuertunt lumina Soli?

Quòd nimium lacrymis lumina merla tenent.

Che vol dire:

SOPRA L'AQVILA AVSTRIACA, E SARMATICA.

*Per qual cagione non fissano l'Aquile i loro lumi al Sole?
Perche gli tengono immersi nelle lagrime.*

Quella à mano manca così era.

IN AQVILAM SARMATICAM.

Sarmaticæ Volucris candor patietur eclypsim,

Dum, quæ lucis erat causa, RENATA fugit.

Che tradotto dice:

SOPRA L'AQVILA SARMATICA.

Resterà ecclissato il candore dell'Aquila Sarmatica; poiche Renata, cagione della sua luce, è morta.

L'Altar maggiore era regiamente adobbato, & in luogo del Quadro vedeuasi vna grande e ricca Coltra di Broccato, e Veluto nero, in cima della quale, e parimente nell'etremità di essa, leggeuasi in lettere ricamate d'oro:

CÆCILIA RENATA REGINA POLONIÆ

Et in ciascuno de' cantoni della Coltra era vna grand'Arme ricamata d'oro d'essa Regina. Il frontale poi dell'Altare era ricchissimo, e lugubre ricamato d'oro. Sopra all'Altare era buona quantità di Candelieri d'argento con grosse Candele, e grandi Torcieri d'Argento alluminati di grosse Torce in piedi alla scalinata di esso Altare; da i lati del quale nel muro sotto l'arco eran due grandi Scheletri, e nell'arco vicino alla volta pendeua vna grand'Arme Austriaca con due altri Scheletri, li quali con bella maniera di suolazzi si rendeuano maestosi, sostenendo dett'Arco con vna volante Cartella, con Impresa di campo nero, con il suo motto, che così diceua:

NVLLA PAR FIGVRA DOLORI NOSTRO EST.

Cioè:

Non si troua figura, che possa esprimere il dolor nostro.

Quanto poi alla gran quantità della fina Cera, questa era disposta con bell'ordine tutta in Candelieri d'Argento grandi, e piccioli, ripartiti per il Catafalco; alli lati del quale attorno attorno erano grandi, e massicci Torcieri d'argento alluminati di grosse torce, e ceri, li quali parimente erano in varij luoghi della Chiesa affissi per aria nel muro con grosse torce alluminati.

Fù cantata la Messa solenne da Monsignor Maranta Vescouo di Giouenaccio, cò interuento degli Eminentissimi Signori Cardinali Sauegli Protettore del Regno di Polonia, Arach, Mattei, e Barberino, e di molti Signori Prelati della Corte, e Cauallieri Romani, come anco della nobil Nazione Pollacca, e d'altri Signori Oltramontani, che volsero assistere à detta funebre attione, con musica solennissima della Cappella Pontificia, & di altri Musici i più eccellenti della Corte, con l'assistenza d'vno de' Maestri di Ceremonie di Sua Santità: & inter Missarum solennia

14
Iemnia fu recitata vna dotta, & elegante Oratione lugubre sopra
la geneologia, e virtù della defonta Regina dal Molto Illustre, e
Molto Reuerendo Signor Gabriele Brzezinski, Dottor di Legge,
e Theologia, P.G. Segretario di Sua Maestà, il quale è stato
autore delle sopranominate Iscrizioni, essendosi distribuita molta
copia di Candele di cera di consideratione à tutta la Nobiltà,
& al Popolo, e fatte celebrare molte Messe di Requiem non solo
in quel giorno, mà per tutta l'ottaua, con distributione di limo-
sine a' poveri. Questa funtione si è fatta con grand'applauso, e
deuotione del numeroso Popolo che vi è concorso, il quale
mostrò sentimento di doglienza della morte immatura di così
pia, e buona Regina, alla quale piaccia à Sua Diuina Maestà dar
perpetua Reque nella Regia del Ciclo.

Questo è quanto è seguito, e tutto quello che hò potuto de-
scriuere con la penna, & esprimere co' Caratteri della Stampa.
Il disegno poi, & intaglio della machina, e delle Statue, e Fi-
gure vicirà presto in buona forma.

LAUS DEO, Pax viuis, & Reques defunctis.



